

Le presenti condizioni economiche dell'Egitto.

Considerazioni del socio dott. GOFFREDO JAJA

Lord Cromer, ministro della Gran Bretagna in Egitto, ha inviato nell'aprile u. s. alle Camere inglesi il suo annuale rapporto, ultimo della sua gestione, su le finanze, l'amministrazione e le condizioni politiche ed economiche dell'Egitto nel 1906 (1). Un altro rapporto sul medesimo paese ha testè inviato al suo Governo il console generale del Belgio al Cairo (2). Relazioni e notizie intorno alle cose dell'Egitto pel medesimo anno appaiono ancora su tutte le principali pubblicazioni economiche e commerciali, specialmente nei *Monthly Consular Reports* di Washington e nei bollettini della Camera francese di commercio in Alessandria, della Camera internazionale di commercio al Cairo, della Camera italiana di commercio in Alessandria. E voci diverse, come sono, ufficiali e non ufficiali, pure sono concordi nell'affermare e nel ripetere che l'Egitto, qualunque sia l'aspetto sotto il quale si riguarda, attraversa un periodo di grande prosperità; che l'Egitto ha compiuto negli ultimi tre anni progressi enormi e che il suo sviluppo economico è tale che raramente ne è stato raggiunto uno eguale nei paesi europei. E questo appare particolarmente vero. L'Egitto si è arricchito molto e rapidamente, quasi a dimo-

(1) *Egypt*, n. 1, 1907, *Reports*, ecc., Londra, aprile 1907, pag. 160.

(2) *Recueil consulaire*, Bruxelles, tome 137, 1^{re} livr., septembre, 1907.

strare ancora una volta, col confronto di quello che era ieri e di quello che è oggi, quanto possa opera saggia ed illuminata di governo, quale l'Inghilterra ivi ha inaugurato or sono ventitrè anni. E già il suo problema, nuovo, inatteso, pesa sensibilmente la sua parte su la bilancia economica e politica del Mediterraneo. Ma non pare abbia ancora tanta virtù da richiamare su di sé l'attenzione dei nostri economisti.

La cassa postale di risparmio, inaugurata nel 1901, al 31 dicembre di quel primo anno aveva già 7149 depositanti, che divengono 29,152 al 31 dicembre 1904; 43,424 al 31 dicembre 1905; 59,089 al 31 dicembre 1906; con depositi che ammontavano rispettivamente a lire egiziane (L. 25.62, alla pari) 38,000; 183,126; 236,000; 325,000. Tra i depositanti del 1906 sono indigeni 43,877; stranieri di varie nazionalità, specialmente Italiani e Greci, 15,207; e fanciulli, risparmianti col sistema del francobollo, 4225.

Nel 1906 sono stati importati in Egitto metalli preziosi per L. E. 9,077,000; essendosene esportati per L. E. 2,068,000, ne sono rimasti in paese per L. E. 7,009,000; ma mai prima, nel passato, si era raggiunta una tale cifra. La quantità rimasta in paese l'anno innanzi, 1905, era stata di un solo milione di lire egiziane. È evidente quindi che nella contrada va accumulandosi il denaro; ed è anche da notare che molti nell'alternativa o di accumulare inutilmente o di utilmente investire, avendo preferito di investire il proprio denaro nella proprietà immobiliare, sono stati essi la causa prima, per la quale quest'ultima ha aumentato in valore.

Il prezzo infatti delle terre agrarie continua a salire in Egitto. Si cita, ad esempio, il fatto dell'Amministrazione del Demanio che nel 1905 mise in vendita 1913 acri (un ettaro = acri 2.47) di terreno, per opzione, a lotti di 17 acri circa ciascuno, pel prezzo notato in un registro, vecchio di qualche anno, di L. E. 24.3 l'acre (L. 629.85) e che poi vide all'atto salire al prezzo di L. E. 48.7 (L. 1262.32) l'acre. Anche il prezzo della proprietà urbana si fa sempre più alto, appunto per la folla dei compratori. Diciassette anni fa al Cairo, il terreno su cui sorse la *British Agency* fu pagato solamente P. T. 20 (L. 4.80) il metro quadrato. Il terreno immediatamente annesso è stato recentemente pagato L. E. 20 (L. 519) il metro quadrato; e nel centro della città persino L. E. 50; e si cita anche il caso eccezionale di terreni venduti in Alessan-

dria a L. E. 130 il metro quadrato. Ma ciò dipende in parte anche dal fatto che il Cairo ed Alessandria, che prima non erano comparabili che a città di provincia, oggi sono divenuti centri finanziari di primo ordine, e concentrano in sè sempre più l'attività economica del Paese, anche per la mancanza nell'interno di altre città. Ma è anche vero che qualsiasi beneficio realizzato in qualsiasi angolo dell'Egitto si ripercuote in queste due città, la cui ricchezza perciò deve risaltare più che non altrove.

Dal 1883 al 1906 le entrate dello Stato sono salite da lire egiziane 8,935,000 a L. E. 15,337,000, toccando il massimo aumento nell'ultimo settennio, complessivamente per circa 4 milioni di lire egiziane, pari a circa 100 milioni di franchi:

Anno	Entrate in L. E.	Uscite in L. E.
1900	11,447,000	9,895,000
1901	12,160,000	11,396,000
1902	12,149,000	11,433,000
1903	12,464,000	11,720,000
1904	13,906,000	12,700,000
1905	14,813,000	12,125,000
1906	15,337,000	13,162,000

Eppure proprio in questo periodo, specialmente nel 1905, parecchie imposte, come quella su la navigazione del Nilo, sono state soppresse; e dei dazi doganali, parecchi sono stati ridotti dall'8 al 4 per cento, come il dazio su l'importazione del carbone, dei combustibili liquidi, del legname da costruzione, delle carni, ecc., che sono insieme i principali articoli d'importazione e di consumo. Anche gli interessi del debito pubblico pagabili al portatore sono stati ridotti, in questo medesimo periodo, di più di L. E. 900,000.

Ma è soprattutto il movimento commerciale con l'estero che ci attesta della prosperità e del sorgere dell'Egitto. Questo movimento da L. E. 21,206,000 nel 1895 è giunto a L. E. 31 milioni nel 1900, a circa 42 milioni nel 1905, a circa 50 milioni nel 1906,

seguedo cioè un cammino ascensionale non interrotto, segnata-
mente nell'ultimo settennio, come nel quadro seguente, del valore
in lire egiziane delle merci e dei metalli preziosi, all'importazione
ed all'esportazione:

Anno	Movimento delle merci		Movimento dei metalli preziosi	
	Importazione	Esportazione	Importazione	Esportazione
1900	14,112,369	16,766,610	4,414,612	2,602,790
1901	15,244,939	15,730,088	3,085,678	2,432,172
1902	14,814,688	17,617,003	4,779,266	1,834,457
1903	16,753,190	19,539,524	6,431,569	1,785,933
1904	20,559,588	20,811,040	7,606,864	2,730,890
1905	21,564,076	20,360,285	4,782,215	3,869,939
1906	24,010,795	24,877,280	9,077,402	2,067,706

Come si vede, nel 1906, si è avuto nelle importazioni delle merci un aumento dell'11 per cento, e nelle esportazioni un aumento del 22 per cento, su le cifre del 1905. Ma l'eccedenza delle importazioni su l'esportazione del 1905 non è stata pur troppo mantenuta nel 1906.

Ma più che nelle cifre totali la certezza che l'Egitto si arricchisce e prospera la troviamo nell'analisi delle sue importazioni. Gli aumenti volgono principalmente su gli articoli destinati a produrre nuova ricchezza, più che su quelli richiesti dai bisogni di una o di un'altra classe di abitanti. Se compariamo i due periodi quinquennali 1886-1890 e 1901-1905 troviamo, ad esempio, che l'importazione dei carboni fossili si è aumentata del 113 per cento; quella delle macchine del 170 per cento; quella del bestiame da lavoro del 2200 per cento e così di seguito, come si può anche meglio vedere nel seguente quadro comparativo, per l'ultimo settennio, del valore in lire egiziane delle 14 grandi categorie di merci, che la tabella statistica delle dogane egiziane distingue, all'importazione:

Prodotti, all' importazione	1900	1902	1904	1906
Prodotti dell' industria tessile . . .	4,041,499	4,581,049	6,268,946	6,100,835
Metalli e lavori in metallo . . .	1,817,970	1,725,789	2,936,887	3,868,637
Cereali, farine, legumi	1,532,346	1,417,561	2,005,694	3,071,569
Legna e carbone	2,093,069	2,025,858	2,678,804	3,027,777
Animali, prodotti animali, alimentari	652,252	702,335	1,155,790	1,079,926
Spiriti, bevande, oli	815,971	799,385	985,430	1,064,762
Zucchero, coloniali, droghe . . .	404,731	465,759	933,588	999,865
Tabacco, sigari	577,203	603,534	670,763	695,452
Materie per tinta e per concia . .	282,874	277,852	265,449	289,156
Prodotti chim. medicinali e profum.	276,530	341,708	457,196	634,621
Cristalli, vetrerie	398,995	390,537	489,475	631,935
Pelli e lavori in pelle	206,858	205,161	317,583	376,817
Carta, libri	177,102	244,384	313,349	357,103
Altri prodotti animali	84,374	75,127	88,566	84,786
Altri	750,596	958,654	1,411,391	1,733,566
Totale	14,112,370	14,814,688	20,559,588	24,010,795

Con questo aumento nelle importazioni dall'estero cammina di pari passo l'aumento nel traffico interno e nel movimento dei viaggiatori. Nel 1906 le ferrovie (km. 3883) hanno trasportato 22,550,000 passeggeri di fronte a 20,036,000 nel 1905; tonn. di merci 6,712,019, di fronte a. tonn. 5,622,202 nel 1905; ed in Alessandria sono sbarcati viaggiatori 87,097, in totale nei porti egiziani 107,000, di fronte ai 100,000 del 1905, ai 90,000 del 1904, ai 74,000 del 1903, ai 60,000 del 1902.

Abbiamo, mi pare, indizi sicuri di prosperità e di ricchezza.

A volerne ricercare la causa, dobbiamo far capo all'agricoltura. L'agricoltura migliorata è la causa prima ed unica del miglioramento dell'Egitto. E non può esservi dubbio. Gli Egiziani non sono nè commercianti, nè industriali. D'industria mineraria non torna conto nè meno di parlare, quantunque lord Cromer osservi che ormai è tempo di iniziarne una qualsiasi. La grande industria metallurgica e tessile, introdottavi in questi ultimi tempi,

non vi è stata mai prospera. Mehemet-Ali vi impiantò con grandi spese una fabbrica di drappi, seterie e zuccherifici. E queste fabbriche, che hanno vissuto una vita artificiale, sono morte con lui. Non diverso è stato il successo del tentativo ripreso da Ismail. Recentemente pareva dovesse fare eccezione alla regola la potente compagnia, che s'intitolava *Sucreries et raffineries d'Egypte*. Ma in seguito al fallimento Cronier si è trovato che anche questa potente ditta chiudeva i suoi esercizi con *deficit*. Ora essa è risorta per l'interessamento del governo, che ha saputo farne risalire le azioni da fr. 27 nel 1905 a fr. 60 nel 1906. E questa con alcune altre fabbriche, come l'*Anglo-Egyptian Spinning and Weaving Co.*, la *Egyptian Cotton Mills*, la *Crown Brewery* d'Alessandria, la *Crown Brewery* del Cairo, la *Société des Ciments d'Egypte*, la *Port-Said salt Association*, la *Papeterie d'Alexandrie*, la *Brasserie des Pyramides*, ed altre di minore importanza, per sgranare, per oli, per farine e che agiscono più che altro come accessori dell'agricoltura, rappresentano tutta o quasi l'attività industriale dell'Egitto; ed è una ben misera cosa, tanto da poter dire che l'Egitto non ha industria. Basta ricordare che paese cotoniero per eccellenza deve importare cotoneate d'ogni sorta, tessuti e filati, per valori che rappresentano circa il 25 per cento dell'importazione totale.

E le ragioni per cui l'Egitto non ha industria s'indovinano facilmente. Il suolo egiziano non produce nè combustibili nè minerali utili di sorta; ed il paese è povero di uomini tecnici sperimentati ed è sprovvisto di operai, che sappiano il loro mestiere. La maggior parte infatti delle industrie portate o sorte in Egitto ha dovuto sempre importare dall'estero tutto: materie prime, macchine, strumenti, operai. Va però ricordata in proposito anche l'opera sapiente del Governo, che se non cambia perchè non può cambiare questa situazione, almeno per quelle industrie in cui la materia prima ed il carbone sono essenziali, fa però tutti gli sforzi per far disparire le altre cause d'inferiorità, inalzando il livello tecnico della classe operaia e creando scuole industriali, modello.

Le risorse dell'Egitto stanno dunque nell'agricoltura; e l'attuale sua prosperità nell'agricoltura, oggi migliorata e progredita. Questo miglioramento poi lo ripetiamo dalla politica agraria del Governo, da lavori pubblici di irrigazione e bonifica compiuti dal Governo, e dalla attività spiegata dalla *Agricultural Society*, parimenti sussidiata e favorita dal Governo.

La politica persistentemente seguita dal Governo in questi 23 anni è stata quella di proteggere da una parte la piccola proprietà ed i suoi attuali possessori e di favorire dall'altra l'impiego per i campi egiziani del capitale europeo, regolando però la cosa in modo che il proprietario europeo non si potesse sostituire al proprietario egiziano. E quanto ciò abbia favorito lo sviluppo agrario del paese è facile immaginare. Ne è seguito infatti un frazionamento sempre maggiore della proprietà a beneficio del piccolo proprietario principalmente; e si sa, la proprietà più è divisa più è intensamente coltivata. E queste ed altre considerazioni può suggerirci il seguente quadro della proprietà privata in Egitto, comparativo tra il 1896 (primo anno di statistica catastale) ed il 1906, riportato anche da lord Cromer nel suo rapporto:

ESTENSIONE DELLA PROPRIETÀ		EGIZIANI		STRANIERI	
		superficie in acri	Proprietari	superficie in acri	Proprietari
Sotto 5 <i>feddans</i>	{ 1896	988,804	603,373	5,039	2,701
	{ 1906	1,259,670	1,002,806	4,414	2,899
Da 5 a 10 <i>feddans</i>	{ 1896	559,881	80,024	5,929	786
	{ 1906	539,313	76,997	4,951	666
Da 10 a 20 "	{ 1896	563,201	40,548	10,883	728
	{ 1906	515,217	37,242	8,311	575
Da 20 a 30 "	{ 1896	307,959	12,550	9,382	378
	{ 1906	271,533	11,112	7,260	376
Da 30 a 50 "	{ 1896	340,890	8,847	17,408	450
	{ 1906	317,342	8,246	4,159	355
Da 50 <i>feddans</i> in su	{ 1896	1,666,447	10,389	525,178	1,486
	{ 1906	1,763,175	10,921	593,427	1,554
Totale . . .	{ 1896	4,427,182	760,731	573,819	6,529
	{ 1906	4,666,250	1,147,324	632,523	6,425

Questo quadro ci fa vedere anche come il numero delle piccole proprietà è ormai in Egitto di molto superiore al numero dei proprietari stessi; e quanto alle proprietà degli stranieri, se esse da una parte ci risultano aumentate per estensione dal 1896 al 1906 del 10 per cento, in proporzione di quelle tenute dagli Egiziani, e dall'altra diminuite numericamente, ciò va spiegato con la for-

mazione avvenuta in Egitto di grandi compagnie agricole europee. Del resto questo aumento del 10 per cento è inferiore, proporzionalmente, all'aumentata estensione delle terre agrarie, registrate: da acri 5,001,001 nel 1896 ad acri 5,298,772 nel 1906, con acri dunque in più 297,771, di cui solo 58,703 sono venuti in mano degli stranieri, ma ben 239,068 sono restati in mano degli Egiziani.

Le opere pubbliche di irrigazione e bonifica si riassumono nella redenzione di terreni incolti, per lo innanzi infruttiferi. Dal 1882 al 1904 la coltura è stata estesa a più di un milione di *feddans*, con un aumento, nel valore loro locativo, di L. E. 1,553,000 (37 milioni di franchi), e nel valore loro venale, di L. E. 15,730,000 (400 milioni di franchi). Oggi, 1907, l'estensione in Egitto delle superficie coltivate ed incolte si presenta come segue:

	Basso Egitto	Alto Egitto	Totale
<i>Feddans</i> di terreno coltivato	3,132,539	2,207,099	5,339,638
<i>Feddans</i> di terreno incolto	933,985	113,477	1,047,462
Totale	4,066,524	2,320,576	6,387,100

Per le bonifiche (acri di terreno bonificato 286,618, di cui 64,550 nel 1906) si sono già spese L. E. 2,466,000 (di cui 700,000 nel 1906), un po' di meno, dunque, di L. E. 9 per acre; per le dighe di Assuan e di Assiut altre L. E. 4,994,000. E sono stati denari bene spesi. La diga di Assuan, ad esempio, rende servizi preziosi ai campi già soggetti all'irrigazione, duplicandone senz'altro la produttività. La diga trattiene, come è noto, l'acqua corrente durante l'inverno, per restituirla al fiume, utilmente, dal mese di maggio fino al tempo in cui comincia il periodo regolare delle piene. Pel 1906, il processo di riempimento fu iniziato il 9 novembre 1905; il 9 gennaio successivo l'acqua toccava nella riserva il suo massimo livello; il 10 maggio prendeva a riversarsi regolarmente nel fiume; e da quel giorno al 21 luglio ha potuto aumentare giornalmente la portata del Nilo da 6 a 20 milioni di metri cubi d'acqua, a scopo di irrigazione.

Quanto all'*Agricultural Society*, sappiamo che si tratta di una

grande, potente, prospera ed attivissima società, fondata per favorire l'agricoltura egiziana. Sorta nel 1901, nel 1904 non contava ancora che 243 soci; ma nel 1905, 3131; e nel 1906 ben 4450; ed ha già cinque sedi, *Moudiriehs*, una nell'Alto Egitto, e 4 nel Basso Egitto.

La Società si è proposto anzitutto il compito di far conoscere, sperimentare e diffondere l'uso dei concimi chimici. E di concimi chimici ha distribuito gratuitamente nel 1901 per oltre 6000 sterline; nel 1906 per sterline 135,000; e lord Cromer assicura che in nessun altro paese del mondo i concimi in questione hanno fatto tanto buona prova, come in Egitto. Così è avvenuto che i terreni tenuti, ad esempio, a cereali, concimati con una spesa, che variava da una sterlina ad una sterlina e cinque scellini per acre, hanno reso da tre a quattro sterline di prodotto in più dell'ordinario, per acre. La Società ha poi iniziato in alcune speciali zone di terreno, tutto a suo rischio, la cultura del granturco, con risultati parimenti soddisfacenti; ed ecco che l'Egitto fra breve avrà un nuovo cereale da portare sul mercato internazionale. La Società è stata anche invitata dal Governo con forti sovvenzioni a sperimentare e promuovere in Egitto l'orticoltura; e due giardini sono sorti già nelle vicinanze del Cairo, sperimentali e pratici, per la formazione di giovani orticoltori. Altrettante cure la Società ha speso per favorire l'arboricoltura nel paese; ed una attività ancora maggiore ha spiegata intorno ad un certo progetto di rendere l'Egitto capace di produrre canna da zucchero, ad alimentare l'industria indigena e straniera dello zuccherificio. E perchè non è possibile di sviluppare questa cultura nel Basso e nel Medio Egitto, dove quella del cotone è più remuneratrice, si è fatto oggetto di studio l'Alto Egitto, con due progetti, già in parte eseguiti: quello di sperimentare culture di saggio a scopo di selezione nelle varietà della pianta (e gli esperimenti fatti sono stati giudicati riuscitissimi) e quello di una ferrovia pel bacino recentemente bonificato, da mettere a canna da zucchero, nella parte occidentale della regione, Ibrahimieh.

Ma ciò che è più notevole nell'opera dell'*Agricultural Society* sono le cure, gli studi, gli esperimenti, che essa Società ha fatti per migliorare la produzione del cotone. Ormai poche differenze corrono più tra l'Egitto e la terra classica del cotone, fra i contadini egiziani ed i *farmers* americani; ed i *cotton worms*, le malattie, le infezioni, i parassiti, che spesso frequentemente nel pas-

sato affliggevano questa pianta, compromettendone anche il totale raccolto, non spaventano più il coltivatore egiziano, che ha appreso a combatterli ed a dominarli. E quando si pensa che la ricchezza dell'Egitto riposa principalmente, se non unicamente, sul cotone, si comprendono bene le benemerienze che il Governo e la Società hanno acquistate di fronte al Paese. E già nel 1906 il raccolto del cotone ha superato quello precedente di un milione di *cantari* (kg. 44.9 secondo il ragguaglio adottato dalla dogana egiziana), benchè la superficie piantata fosse la stessa. Questa superficie rappresenta attualmente il 40 per cento del terreno coltivabile nel Basso Egitto (acri 1,260,107 su 3,132,539); e l'11 per cento nell'Alto Egitto (acri 246,183 su 2,207,099). Ma che la ricchezza dell'Egitto riposa principalmente sul cotone ce lo dice meglio il seguente quadro comparativo del valore, in lire egiziane, dei prodotti dell'Egitto all'esportazione, ripartita ancora nelle 14 categorie della statistica doganale egiziana, come all'importazione:

Prodotti all'esportazione	1900	1902	1904.	1906
Cotone e cotonate	13,104,865	13,949,912	16,817,345	20,696,007
Cereali, farine, legumi	2,615,450	2,657,720	2,510,616	2,871,563
Sigarette.	—	—	554,372	465,863
Coloniali, droghe.	676,228	601,103	486,502	210,186
Pelli e lavori in pelle	84,854	74,743	125,594	180,843
Animali, prodotti animali, alimentari	129,765	122,341	117,320	138,708
Altri prodotti animali	41,609	72,027	96,076	103,077
Materie per tinta e per concia . .	21,112	23,185	28,711	26,548
Spiriti, bevande, oli	16,311	38,961	43,077	23,074
Medicinali, profumerie	15,551	13,071	19,717	21,962
Legna e carbone, pietre, terre . .	16,349	16,500	15,323	19,541
Carta, libri	15,689	14,011	15,516	18,385
Cristalli, vetrerie	1,515	2,931	2,704	3,322
Metalli e lavori in metallo . . .	5,662	4,898	2,300	19,625
Altri	21,650	25,600	35,275	78,576
Totale	16,766,610	17,617,003	20,360,285	21,877,280

Ma se la ricchezza dell'Egitto riposa su la raccolta di un solo prodotto, il cotone; ed è il cotone, che costituisce l'oggetto delle principali transazioni e dei principali scambi egiziani, i progressi realizzati e l'attuale prosperità, non costituiscono per l'Egitto una situazione piuttosto temporanea e precaria? Ricerchiamo un po', in altre parole, quanto ci sia di solido e di promettente nelle presenti condizioni economiche dell'Egitto.

Alcuni, osservando che basterebbe un nuovo verme nocivo alla pianta per gettare il paese d'un colpo in una crisi spaventosa; ed altri, notando pure come la diga di Assuan con lo spogliare le acque trattenute del Nilo della loro potenza feconda-trice, debba produrre un non lontano esaurimento del terreno; ed altri infine, rilevando quanto sieno instabili i prezzi del cotone: tutti insieme, giungono a formare un giudizio pessimista delle cose dell'Egitto. Ma veramente questo giudizio non ha gran che di fondamento.

Quanto alle accidentalità nella coltura del cotone, bisognerebbe disperare della scienza e del progresso, dell'agricoltura così detta razionale, per ammettere che la pianta possa perire, deprezzarsi e simili. E noi abbiamo rilevato in proposito l'opera previdente del Governo. Che la diga di Assuan arrestando la corrente costringa l'acqua a depositare nella riserva il limo che tiene sospeso, a danno della sottostante vallata, no; lo ha dimostrato proprio recentemente sir W. Garstin. Le condizioni del Nilo fecondante restano invariate. E poi all'esaurimento del terreno provvedono i concimi chimici, di cui sopra. Maggiore fondamento ha l'osservazione delle possibili sorprese nelle oscillazioni dei prezzi del cotone, su i mercati mondiali. Ma cerchiamo di vedervi un poco addentro in questa questione dei prezzi. Dal 1885 al 1890 il prezzo medio fu di piastre 286 (L. 74) il cantaro; dal 1891 al 1895, di piastre 191 (L. 49); dal 1896 al 1900, di piastre 205 (L. 53); dal 1901 al 1905, di piastre 275 (L. 71). Nel 1903 si è arrivati fino a L. 110 il cantaro; nel 1904 fino a L. 115; poi nel 1905 si è rientrati nella normale. E si può discendere ancora, certo; ma non al punto, io credo, da provocare in Egitto una crisi agraria, perchè il cotone egiziano non è del tutto esposto alle fluttuazioni dei mercati. Il cotone egiziano ha una ragione di una certa immobilità e quindi di protezione, nella qualità e nella quantità limitata, nota, del suo prodotto. Non si potrebbe, certo, evi-

tare una crisi nel caso di superproduzione; ma questo pericolo è ben lontano. Tutti sappiamo che oggi, e per molti anni ancora, l'aumento nella produzione e nell'offerta del cotone non è affatto proporzionale all'aumento nel consumo e nella domanda. Ed anche il prezzo oscilla su le 275 piastre (L. 71) il cantaro, la cultura del cotone è ancora remuneratrice in Egitto.

Possiamo quindi ritenere che la situazione economica presente dell'Egitto sia solida. In fondo questa solidità la basiamo su le condizioni geografiche stesse del paese, che sono immutabili, nell'ambiente fisico, in quell'ambiente, che ha una storia e che ha già dimostrato a quale grado di grandezza e di prosperità possa condurre la razza che ospita, quando questa razza è sana, attiva, laboriosa. E sono appunto queste condizioni d'ambiente naturale che a lungo andare dovevano trionfare, ed ecco che trionfano, dell'ignavia e della decadenza secolare del popolo arabo. E l'egiziano, saggiamente governato, si sente oggi vigoroso, forte, disposto al lavoro e l'Egitto risorge. Non faccio che accennare, perchè è troppo noto che non v'ha altro paese agricolo nel mondo che, come l'Egitto, nulla abbia a temere dalla siccità e dalla umidità, le due incognite dell'industria agraria. Si pensi infatti al suo clima costantemente subtropicale, al suo bel cielo azzurro, azzurro, testimonio della purezza dell'aria; si pensi pure al padre Nilo, che approvvigiona gratuitamente di acqua la contrada e si lascia docilmente regolare nelle portate e negli straripamenti, con matematica esattezza; e si dica se, data l'abbondanza del capitale, un buon ordinamento sociale e politico, una mano d'opera intelligente e vigorosa, quella terra fortunata non debba prosperare.

Niente, dunque, può gettare ombra di dubbio sul risorgere dell'Egitto; e la sua situazione economica presente va ritenuta solida, normale. Questa è anche l'opinione di lord Cromer, che già, nel 1905, scriveva e ripeteva nel 1906: « the material prosperity of the country rested on a basis of somewhat exceptional solidity ». E questa è anche l'opinione di una grande autorità in materia, M. Edmond Théry, che nel fascicolo di novembre u. s. dell'*Economiste Européen* concludeva: « La prospérité actuelle de l'Egypte est donc assise sur des bases très solides, puisqu'elle est le résultat d'un plan de réformes bien conçu et dont l'exécution méthodique a au moins doublé la valeur de la production ».

indigène. C'est le même phénomène que nous observons depuis dix ans dans la République Argentine, avec cette différence cependant qu'il s'est manifesté avec plus d'intensité en Egypte parce que la population y est beaucoup plus dense, la main-d'œuvre moins élevée et les conditions du sol et du climat infiniment plus favorables à la culture intensive ».

Ma quasi le cifre esposte e le osservazioni, che siamo venuti facendo, non dovessero bastare a farci rilevare convenientemente l'importanza dei nuovi avvenimenti economici nel bacino del Mediterraneo, ecco che un fatto inatteso interviene, proprio in questi mesi, a togliere qualsiasi dubbio, che possa ancora restare, su la solidità della situazione egiziana.

Da quattro o cinque mesi l'Egitto è in crisi. Si tratta in fondo di quella crisi, dovuta a quella specie di quietismo, che ha tenuto dietro al periodo nella storia economica della massima attività industriale, a quella specie di marasmo, che i migliori economisti prevedevano da più di un anno e che si è ripercossa in tutto il mondo, specialmente in America; ma specialmente anche in Egitto, per lo stato di trasformazione, in cui si trova il paese, e per essere questo divenuto campo di richiamo a tutte le più sfacciate speculazioni di borsa e di banca. Si noti che di queste banche in Egitto nel 1905 se ne sono fondate ben 30 nuove, e ben altre 47 nuove nel 1906. Ora queste banche non cessavano di invitare il pubblico a sempre nuove sottoscrizioni ed a fare riporti sempre più pericolosi. E gli agenti di cambio e di borsa nella loro sfera seguivano la stessa politica, eseguendo ordini per clienti, che non presentavano tutte le garanzie di solvibilità e trascurando perfino di conservarsi un margine sufficiente per coprirsi in caso di ribasso. E quando è riuscito loro difficile procurarsi denaro in Europa, le banche si sono rifiutate improvvisamente di fare anticipazioni sulla maggior parte dei titoli, le hanno ridotte fortemente anche per i titoli di primo ordine e gli speculatori, presi alla sprovvista, mentre contavano sulle anticipazioni per far fronte ai loro impegni, hanno dovuto realizzare ad ogni costo ed hanno provocato il ribasso.

Ebbene, questa crisi, che il dott. Alfredo Eid, profondo conoscitore delle cose egiziane, chiama crisi di credito e di fiducia, non ha avuto alcuna ripercussione, almeno fino ad oggi, sulla situazione

generale del paese (1). Il paese ha continuato imperturbato per la sua via di progresso. Infatti l'importazione, nel 1° quadrimestre, ha raggiunto la cifra di L. E. 8.4 milioni, di fronte a 7 milioni dello stesso periodo nel 1906; l'esportazione, 10.5 milioni, di fronte a 8.9 milioni, dello stesso periodo e con lo stesso confronto. Ed in questa cifra dell'esportazione figura il cotone per 9 milioni, di fronte a 7.2 milioni nello stesso periodo e con lo stesso confronto. Le entrate fiscali ammontarono a L. E. 4,875,000 (4,119,000 nel 1906); la tassa di registro risultò in aumento di L. E. 77,000; gli incassi ferroviari aumentarono di L. E. 126,000; quelli dei Telegrafi di L. E. 9000; quelli delle Poste di L. E. 17,000, pure rimanendo le spese invariate, come nel 1906. La situazione generale dell'Egitto è dunque completamente sana e solida.

Non solo; ma anche bene promettente per l'avvenire. L'industria mineraria, ad esempio, dovrà sorgere nell'Egitto, da un giorno all'altro. Da 125 miglia in giù, al sud del Cairo, fino alle frontiere del Sudan si contano molte e molte antiche miniere che vorranno riprendere a sfruttare di nuovo; e molte altre ne verranno probabilmente indicate, quando si sarà preso a studiare scientificamente l'alto Egitto, che come paese minerario è ancora come avvolto in una nube. In quest'anno 1907 si stanno spendendo L. E. 61,900 per nuove bonifiche; un'eguale somma è stata stanziata allo stesso fine pel 1908. Nel gennaio ultimo scorso si è stabilito di rialzare di 7 metri la diga di Assuan, destinata così a contenere un volume d'acqua due volte e mezzo maggiore dell'attuale. Da oltre un anno è in costruzione la diga di Esneh a beneficio della provincia di Kenet. E quando tutti questi lavori saranno compiuti, la coltivazione del cotone, per limitarmi al principale prodotto, potrà estendersi a ben 5,600,000 acri circa, per dare annualmente una decina di milioni di cantari di cotone, (attualmente da 6 a 7 milioni), di cui però solamente 7 milioni saranno di *Metafifi*, *Abassi*, *Yoannovitch*, per le quali qualità il Delta è insuperabile; i rimanenti 3 milioni potranno essere di cotone comune, ordinario, proprio dell'Alto Egitto.

Una sola nube si affaccia sull'orizzonte dell'Egitto futuro; ed è la questione nazionale. I nazionalisti egiziani si agitano e vanno

(1) *Bollettino mensile* della Camera italiana di commercio in Alessandria d'Egitto. Nuova serie, n. 85, luglio-agosto, pag. 303-310, Alessandria, 1907.

ricordando al governo di Londra la promessa di restituire l'Egitto a sè stesso, non appena si fosse trovato nella piena capacità di governarsi da sè; e che il paese sia ormai da tanto, essi, gli Egiziani, non ne dubitano punto. Ma il compito di disciplinare imposti movimenti è stato affidato ad un uomo di grande abilità, che i giornali dipingono come l'uomo adatto per la situazione, sir Gorst, il successore di lord Cromer e già suo coadiutore.

*
* *

Ora, per terminare, ricorderò, nei fini del nostro commercio, come l'Egitto offra ai produttori di tutti i paesi un mercato d'incomparabile valore. L'Egitto importa tutto: materie prime d'ogni sorta, ferro, acciaio, combustibili; anche prodotti agrari, come i cereali ed i legumi, e manifatture svariatissime, d'ogni sorta, dalle più comuni alle più fini. E le sue importazioni avranno un continuo incremento se, da una parte, l'industria locale non si sviluppa, come non si sviluppa; e dall'altra, il paese si arricchisce, come si arricchisce. Ebbene, questo mercato attualmente è nelle mani dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria-Ungheria, della Germania, del Belgio. L'Italia, cosa strana, ma non nuova, pure essendo sul Mediterraneo, diciamo così, a due passi da Alessandria, non occupa in quel mercato che un posto secondarissimo, relativamente, come si può vedere nel quadro seguente, del valore in lire egiziane delle importazioni in Egitto, ripartite per principali paesi di provenienza, distribuiti per ordine d'importanza, nel 1906:

Paesi	1900	1902	1904	1906
Gran Bretagna	5,300,364	5,447,115	6,990,689	7,856,655
Turchia	2,220,967	2,044,700	2,814,059	3,041,344
Francia ed Algeria	1,314,870	1,361,112	1,906,992	2,742,559
Austria-Ungheria	900,959	1,170,963	1,458,524	1,718,813
Germania	485,931	580,394	1,020,269	1,387,675
Belgio	494,749	471,293	748,085	1,299,707
Italia	661,347	807,069	1,168,120	1,210,221
America	289,330	197,070	284,227	609,604
Russia	608,900	552,931	750,044	527,994
Altri	1,834,952	2,182,041	3,418,549	3,616,223
Totale	14,112,370	14,814,688	20,559,558	24,010,795

E non solo il posto dell'Italia è secondario sul mercato egiziano, ma questo posto l'Italia non può nè meno conservare, di fronte alla concorrenza, se dal 5°, che occupava nel 1900, è scesa al 7° nel 1906, lasciandosi sopraffare dalla Germania e dal Belgio. E v'ha ancora qualche altra cosa a notare. L'Inghilterra dal 32.2 per cento sul movimento totale d'importazione in Egitto nel '1905, è passata a 32.7 per cento nel 1906; la Francia da 10.8 per cento a 11.6 per cento; l'Austria-Ungheria da 6.9 per cento a 7.2 per cento; la Germania da 4.4 per cento a 5.5 per cento; il Belgio da 3.8 per cento a 5.1 per cento; l'America dal 2.3 per cento al 2.5 per cento; segnando così tutti questi Stati un progresso più o meno sensibile. Solo l'Italia segna una leggera diminuzione: 5.3 per cento nel 1905, 5.1 per cento nel 1906, non avendo così a compagna che la Turchia: 14.3 per cento nel 1905; 12.7 per cento nel 1906. Questa diminuzione, nelle importazioni dall'Italia, volge intorno ai tessuti di cotone e filati di seta; ma anche gli altri articoli di nostra esportazione per l'Egitto, come filati di cotone, macchine, farine, vino, mobili, cappelli, cordami, carta, ecc., sono rimasti stazionari o quasi.

Evidentemente il mercato egiziano va studiato da noi un po' di più, e merita bene le nostre particolari attenzioni.

Roma, settembre 1907.
